Anno VII n. 37 del 24 Ottobre 2015

RMFonline.it

Periodico del territorio varesino

Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi COPIA OMAGGIO

Editoriale

IL SOGNO

Carissima radio, l'avventura continua

di fra Gianni Terruzzi

Venticinque anni di Radio Missione Francescana sembrano tanti, ma passano in un istante. Nella Bibbia, l'apostolo Pietro, nella sua seconda lettera scrive: "Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo". Che grande verità! E' incredibilmente vera anche per la vita di ciascuno di noi!

Per dovere di cronaca gli anni non sono venticinque ma trenta, se si conteggiano dal momento in cui mi sovvenne l'idea di utilizzare i mass media per diffondere la buona notizia proclamata da Gesù duemila anni fa.

Nel 1985 mi ritrovavo a svolgere il ruolo di coordinatore del servizio di evangelizzazione dei frati cappuccini lombardi. Durante una missione popolare, momento straordinario di evangelizzazione tenutasi in una comunità parrocchiale, mi si affacciò alla mente l'interrogativo se non fosse possibile attrezzare una radio mobile da utilizzarsi ovunque, per raggiungere possibilmente tutti. Consultati alcuni tecnici ed operatori del mestiere, il progetto prese forma e si concretizzò. La strumentazione necessaria venne montata in un primo momento su una roulotte e poi su un camper di circa sette metri di lunghezza. Iniziò così, girovagando per le comunità parrocchiali della Lombardia e oltre, la nostra esperienza radiofonica. L'avventura continuò per diversi anni e scoprimmo l'efficacia e la bellezza dell'annunciare il vangelo anche grazie a questa strategia mediatica!

Nel 1990 mi ritrovavo da poco nel convento di viale Borri a Varese. In agosto dello stesso anno, venne improvvisamente promulgata la legge Mammì. Con il permesso dei superiori, apprestammo la documentazione necessaria per regolarizzare l'attività radiofonica, approvata successivamente dal Ministero delle Comunicazioni con le medesime concessioni date a qualsiasi altro operatore del settore.

L'inizio, come tutti gli inizi, fu alquanto avventuroso, ma altrettanto appassionante. Impossibile descrivere le peripezie e l'impegno gravoso sotto ogni aspetto: tecnico, giuridico, economico, gestionale, contenutistico, ecc. Ad uno sguardo retrospettivo risulta incredibile come si sia potuto far fronte alle incombenze sostenute.

Il diffondersi e il consolidarsi dell' idea iniziale cominciò a fruttificare. Un gruppo di persone sempre più numeroso si ritrovava a collaborare in modo spassionato ed affascinante per realizzare un progetto di comunicazione sul territorio. Oltre ai volontari diventava necessario assumere dei dipendenti per consolidare la struttura. Naturalmente il nostro impegno non si riduceva ad una semplice comunicazione culturale e sociale ma voleva essere anche un annuncio della "Buona notizia" quale è il vangelo di Gesù!

Iniziarono nel frattempo anche le controversie giudiziarie, normali e scontate per coloro che operano nel settore della comunicazione radiofonica e televisiva. In Italia la problematica interferenziale è una conseguenza dell'assenteismo legislativo prolungatosi per anni, che ha reso l'etere un territorio incontrollabile, ove solo la potenza del denaro ha la meglio. Ma io credo anche ad una potenza alternativa più prestigiosa e vincente. L'evangelista Giovanni nella sua prima lettera afferma: "Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede".

Nel frattempo nasce ufficialmente nel 2008, ma con dei precedenti che risalgono alla testata denominata LUCE, il settimanale RMFonline. Il direttore iniziale fu Alma Pizzi, sostituita, dopo la sua scomparsa, da Massimo Lodi. A sette anni di distanza constato con gioia che detto settimanale non cartaceo sta progressivamente affermandosi, sia per il numero dei lettori (è stata superata la soglia dei 1.700 a ogni uscita) che, soprattutto, dei collaboratori, coinvolgendo le firme più prestigiose e qualificate del territorio.

Il passato può risultare interessante, ma solo se si apre ad un futuro intriso di speranza. Quali prospettive e nuovi scenari si intravedono? Con l'avvento dei social e di internet a banda larga, a mio giudizio la comunicazione diventerà sempre più multimediale. Forse, in un futuro non lontano, non si parlerà più di radio, ma sempre e comunque di audio; non si vedrà più la televisione, ma una immagine o una serie di immagini in sequenza; non leggeremo più libri, ma utilizzeremo sempre un linguaggio ed una scrittura articolata di testi. In altre parole ci ritroveremo dentro una comunicazione mediata da supporti e canali comunicativi diversi da quelli utilizzati sino ad oggi. Questo comporterà uno sforzo ulteriore per confezionare un prodotto a livello di contenuto più qualitativo ed appetibile, da mediare simultaneamente con molteplici e variegati canali.

Per ritornare a noi. Quale sogno coltivare? Quale progetto perseguire? Mi piacerebbe allestire un "Centro della comunicazione", con un ufficio stampa integrato e unificatore di vari uffici stampa, di enti ed associazioni; un laboratorio, una piattaforma informativa e formativa per comunicare la cultura, la storia, la fede e la vita delle persone che vivono sul territorio.

Forse sarà un sogno destinato a rimanere tale. Ma che bello sarebbe ricominciare o continuare l'avventura! A Dio piacendo.... A Lui va il mio grazie e a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo "piccolo grande progetto".

Fra Gianni Terruzzi

Divagando

SINDACO/1 GENTILUOMINI A CONFRONTO

Primarie del centrosinistra, la bella occasione

di Ambrogio Vaghi

Più si avvicina la data delle elezioni municipali e più si affilano le armi della competizione. Le speranze dei contendenti sono note. *P*iù si avvicina la data delle elezioni municipali e più si affilano le armi della competizione. Le speranze dei contendenti sono note. Da una parte coloro, centrosinistra, sinistra-sinistra, comitati di cittadini sorti spontaneamente che vorrebbero una chiara discontinuità da chi da un quarto di secolo disamministra il Comune di Varese con risultati deludenti. Dall'altra coloro, Lega e centro destra, convinti di avere fatto per la città, in questi ultimi due decenni, il meglio del meglio e pertanto alla ricerca di una riconferma. Dovremmo aggiungere un terzo incomodo, il populismo grillino deciso a spazzare tutto senza dirci però quanto vorrà fare di preciso. Finora i problemi delle prossime elezioni comunali hanno suscitato soltanto l'interesse degli addetti ai lavori. Limitata invece l'attenzione tra i cittadini, la grande maggioranza dei quali è di frequente pronta a indignarsi per inefficienze comunali, quanto a criticare fortemente con piena ragione le numerose soluzioni errate, che tuttavia accetta come ineluttabili come la grandine o i terremoti.

Proprio per recuperare ad una cittadinanza attiva questa notevole parte di varesini, alcuni partiti e movimenti hanno ritenuto potessero servire anche momenti propedeutici come le consultazioni primarie tra coloro che si propongono candidati alla carica di sindaco della città. Primarie sì, primarie no. Il PD varesino è stato il primo a pronunciarsi favorevolmente in questa direzione pur tra qualche male di pancia. Da parte sua in un primo momento favorevole lo è stato anche il PDL berlusconiano, presto stoppato da problemi interni mentre la Lega vede le primarie come il fumo negli occhi.

Finalmente un primo approdo concreto. Il PD varesino ed il Comitato Varese 2.0. si sono accordati su alcuni precisi punti programmatici e di metodo per amministrare la città fissando per la data del prossimo 13 dicembre la consultazione primaria dei candidati sindaco della coalizione. Ai quali hanno detto no i responsabili cittadini di SEL ritirandosi dalla trattative. Inevitabile la successiva polemica per il palleggio delle responsabilità.

Per quanto ci è dato di capire si sono scontrate due correnti di pensiero. Coloro che ritengono che per vincere occorra allargare la coalizione ricercando il consenso dei cittadini che hanno votato Lega - centro destra e sopratutto di quelli che hanno rifiutato le urne, e coloro che temono che ciò possa portare, in modo surrettizio, ad una contaminazione dell'obiettivo principale: la discontinuità con l'ultimo ventennio. Sopratutto questo pericolo viene adombrato qualora eventuali liste di appoggio al candidato sindaco si aprissero anche ad uomini "espressione delle Lega e dei suoi alleati di ieri e di oggi" e che, in ragione di ciò, successivamente il candidato sindaco modificasse la linea programmatica politico- amministrativa. Non si capisce bene se l'esclusione dovrà riferirsi, per esempio, anche a diverse personalità cittadine di indubbio rilievo e competenze, che in passato hanno collaborato con Giunte di centrodestra lasciandole poi in chiaro disaccordo. Comunque un clima di sospetto non semplice, ma neppure impossibile da superare tra chi desse preminenza alla volontà di cambiare pagina.

Sulle primarie il PD varesino non è tornato in dietro. E' un'opportunità di risveglio e di riscontro democratico che la coalizione tra il maggiore partito ed il migliore dei movimenti civici, il comitato Varese 2.0, offriranno ai varesini. Primarie aperte a chi vorrà candidarsi accettando le linee programmatiche della coalizione di centro-sinistra ed il regolamento che essa si è data. Una sfida che potrebbe avere alcuni pericoli neppure nascosti, alla luce di certi precedenti negativi, stante la mancanza di una legge in proposito. Timori superabili se si tratterà di un confronto tra gentiluomini, tra persone che si rispettano e si stimano reciprocamente evitando un agonismo fuori luogo. E' in gioco la candidatura a sindaco della città e non la segreteria del circolo cittadino del partito o quale altra preminenza di comitato.

Detto dei timori, di converso non possono non apparire gli aspetti positivi di un corretto confronto. Nell'ambito delle linee programmatiche della coalizione ogni candidato potrà aggiungere proposte originate dalla propria personale sensibilità verso i singoli problemi, potrà dare contributi provenienti dalla sua esperienza politica, dalla sua preparazione professionale, dovrà dimostrare la capacità all'ascolto e all'assunzione di impegni verso i cittadini. La costruzione del successivo consenso elettorale della coalizione di centrosinistra passerà anche, se non sopratutto, dalla costruzione di una relazione di fiducia tra candidati e singoli elettori.

Hanno già iniziato il loro impegno al confronto Davide Galimberti, avvocato e docente amministrativista, Dino De Simone dirigente esperto ambientalista, Daniele Zanzi, imprenditore agronomo di fama internazionale e animatore del comitato Varese 2.0.

Tre interessanti personalità, tre "moschettieri" che potrebbero presto diventare quattro, o anche di più, se prima dello scadere dei termini si presenterà anche il "pezzo da 90" Daniele Marantelli. Ci piacerebbe vederli lottare con lo spirito dei personaggi di Alessandro Dumas: uno per tutti e tutti per uno, nel duello per l'assalto al Palazzo Estense. Un regolamento imporrà la correttezza tra i contendenti, ma al di là di ogni patto scritto saranno sempre prevalenti lealtà e correttezza. Una competizione senza colpi bassi farà guadagnare in immagine la coalizione tutta che auspichiamo possa allargarsi ulteriormente a soggetti, partiti o movimenti, prima o anche dopo le primarie.

Cultura

LA CRIPTA DELLE MERAVIGLIE

Si avvera il sogno di monsignor Macchi

di Sergio Redaelli

"C'è lo zampino della provvidenza", esclama l'arciprete don Erminio Villa, "mai avremmo immaginato di trovare quello che abbiamo trovato, un patrimonio nascosto che sazierà la voglia di sapere di tutti, turisti, fedeli e visitatori occasionali". Ma la provvidenza, questa volta, ha i nomi e i cognomi di chi ha lavorato per tre anni al restauro della cripta sotto il santuario di Santa Maria del Monte con risultati di portata storica: la volta è stata consolidata e messa in sicurezza insieme agli affreschi del '300, rimosse le antiestetiche putrelle d'acciaio inserite nel 1931, scoperta un'Annunciazione d'epoca sforzesca che richiama la scuola di Masolino da Panicale e, rimuovendo un contrafforte in pietra e un armadio nel corridoio d'accesso, sono tornati alla luce affreschi del '400 d'ignoti artisti varesini nella "sala delle tre

madonne" e antiche sepolture addossate alla navata del santuario.
Dulcis in fundo, l'archeologo Roberto Mella Pariani e la sovrintendente Barbara Grassi hanno trovato le tracce di una chiesa del quinto secolo dopo Cristo che avvicina l'origine del culto di Santa Maria del Monte all'epoca di Sant'Ambrogio. Si avvera dunque il sogno di monsignor Pasquale Macchi di aprire i tesori della cripta al pubblico, ma neppure lui avrebbe potuto immaginare che avvenisse a ridosso dell'Anno Santo 2016, quando il santuario sarà chiesa giubilare e Porta Santa. I fedeli potranno visitarla in tutta sicurezza con i nuovi impianti di climatizzazione e illuminazione camminando su panoramiche vetrate di cristallo che consentono di ammirare gli scavi archeologici sottostanti. Uno spettacolo d'arte, di storia e di bellezza spirituale.
Il restauro delle volte della cripta è un capolavoro di sapienza tecnica e fa già scuola in Italia e all'estero. L'architetto Gaetano Arricobene e l'ingegnere Lorenzo Jurina del Politecnico di Milano, responsabili rispettivamente del progetto architettonico e di quello strutturale, ne hanno parlato in luglio in un convegno a Bressanone e in ottobre a Valencia, in Spagna. Spiega Jurina: "Abbiamo adottato la soluzione del "gazebo strutturale", in alluminio, che sorregge gli archi della cripta. Profili in acciaio inox seguono l'andamento delle volte e si appoggiano a terra accanto alle colonnine in pietra sgravandole parzialmente dal carico di 72 tonnellate dell'altare soprastante. Un sistema di viti regolabili consente di spingere verso l'alto i profili in acciaio e di metterli in forza".
Non è tutto oro, però, quello che luccica. Risolto il "problema" della cripta (importo dei lavori 1.150.000 €), gli acciacchi dell'età già incalzano la Via Sacra. Il secondo arco si sbriciola e sono passati due anni dall'ultimo allarme senza intervenire. Alla sesta cappella il pavimento infossato raccoglie l'acqua al centro, anziché farla scorrere all'esterno. Mancano i soldi per provvedere. Le infiltrazioni d'acqua, l'umidità nelle cappelle e le cosiddette "nebbie acide", come ammoniva il professor Furia, intaccano il colore e la pietra delle statue, anche di quelle interne alle cappelle. Quando calano le basse nubi di gennaio e febbraio, cariche di agenti inquinanti che penetrano in profondità, i danni sono assicurati.
"Il Sacro Monte è come la fabbrica del Duomo – scherza Giorgio Gaspari della Fondazione Cariplo – Non si fa in tempo a partecipare a un inaugurazione che già ci segnalano il prossimo passo. Ma noi ci siamo sempre stati e continueremo ad esserci per ogni idea buona". E il vicario episcopale monsignor Franco Agnesi che presiede la benemerita Fondazione Paolo VI per il Sacro Monte di Varese non nega l'emergenza: "Non possiamo che ringraziare chi ha contribuito a queste opere, ma ci appelliamo ai privati donatori, alle associazioni e a chi si vuole prendere cura della manutenzione. Qui c'è ancora tanto da fare". L'assessore alla cultura della Regione Lombardia, Cristina Cappellini, assicura che non farà mancare il suo sostegno
L'anno scorso è partito il progetto-pilota "buone prassi", finanziato al solito dalla Fondazione Cariplo, per curare la manutenzione dei Sacri Monti con procedure costanti di buon senso (controllo delle grondaie e delle coperture, sfrondo del verde ecc.), all'insegna del principio che è meglio prevenire che curare. Ma il piatto piange. Stante la situazione di crisi, i benefattori di una volta sono scomparsi e anche le banche stringono i cordoni della borsa. Ci sarebbe bisogno di uno sforzo corale o almeno dei privati che possono farlo, il Sacro Monte è un patrimonio di tutti che va curato e tramandato possibilmente intatto ai posteri.
La cripta e gli ambienti annessi saranno aperti al pubblico, a partire dal primo novembre, il sabato, la domenica e nei giorni festivi: gratuitamente dalle 9.30 alle10 e dalle 17.30 alle18, a pagamento (5 euro) con visita guidata durante il giorno dalle 10 alle 17.30. Potranno entrare gruppi di dieci persone per volta come accade nel refettorio di Santa Maria delle Grazie a Milano per visitare il Cenacolo. Su prenotazione le visite sono aperte in qualsiasi giorno della settimana. Le prenotazioni si possono effettuare online sul sito www.sacromontedivarese.it fino alla mezzanotte del giorno precedente la visita o telefonicamente chiamando il 328-8377206.
Un prezioso libricino sulla cripta e i suoi tesori, con la spiegazione degli affreschi di Laura Marazzi conservatrice del museo Baroffio e della soprintendente ai beni artistici Isabella Marelli, si potrà richiedere dal primo novembre.

Ambiente

LA FEBBRE DEL CEMENTO
PGT sulla rotta sbagliata
di Camillo Massimo Fiori

S'è iniziato l'autunno, sono tornate le piogge e l'Italia è nuovamente sott'acqua. Il nostro Paese è quello dove si costruisce di più e si condona sempre.
Una delirante febbre edilizia sta consumando letteralmente l'Italia; in meno di mezzo secolo sono state distrutte grandi aree e ogni giorno vengono divorati cento ettari di terre coltivabili e ambienti naturali.
Il paesaggio, che è una componente essenziale dell'identità italiana, è irrimediabilmente compromesso e i terreni destinati all'agricoltura si sono drasticamente ridotti; in quarant'anni l'Italia ha perso cinque milioni di ettari di terre agricole e tuttora mancano quarantacinque milioni per far fronte ai bisogni alimentari della popolazione.
L'Italia è diventato il terzo Paese dell'Unione Europea per deficit di terre coltivabili e questo deficit ha provocato, insieme alle modificazioni climatiche, l'aumento dei prezzi delle materie prime agricole che devono essere importate in misura del venti per cento dei consumi.
La pianura padana è stata ampiamente cementificata: case, capannoni, stabilimenti hanno preso il posto della campagna e dei boschi, creando condizioni negative di vivibilità (inquinamenti, congestione da traffico). Da Torino a Venezia si estende la "città diffusa" dove sono state cancellate le identità dei centri storici e la varietà del paesaggio. Dal 1950 la popolazione italiana è cresciuta del ventotto per cento mentre la cementificazione è lievitata di oltre il centosessanta per cento.

Tra le dieci province con le maggiori percentuali di superficie edificata svetta quella di Varese, con il ventinove per cento, mentre il mercato immobiliare langue da tempo e gli edifici rimangono invenduti.
Di fronte a questa preoccupante situazione, che incide negativamente anche sul turismo, sarebbe stato apprezzabile che il Piano di Governo del Territorio in gestazione contenesse l'impegno a limitare il consumo di territorio e arrestare l'estensione dell'area urbana. Invece di prevedere l'utilizzo degli edifici dismessi e delle aree abbandonate i Comuni preferiscono rilasciare licenze edilizie facili per fare cassa con gli oneri di urbanizzazione. Ma così i problemi si aggravano e la cemen-

tificazione del territorio e la sua mancata manutenzione sono all'origine dei dissesti idrogeologici che, ad ogni cambio di stagione, provocano lutti e danni in seguito a nubifragi e a calamità naturali che, altrove, hanno effetti molto meno devastanti. Dopo trent'anni di malgoverno l'equilibrio ecologico si è rotto; nessuna area può reggere alla perdita di un metro quadrato di terreno cementificato e asfaltato ogni secondo.
Ai nostri politici non dovrebbe sfuggire la realtà dello "sprawl" urbano di Varese che, moltiplicando e allungando i percorsi, rende altresì impossibile il contenimento della caotica viabilità. Il traffico non può essere risolto con i nuovi parcheggi, tanto meno se costruiti nei parchi pubblici; nessun Paese europeo ricorre più a tale soluzione ma programma l'espansione urbana e potenzia i servizi pubblici collettivi.
In effetti molti dei problemi emergenti si sarebbero potuti contenere nei loro effetti se l'espansione di Varese fosse stata pianificata sulla base dell'idea di città sostenibile. Fin dagli anni Trenta i principali Paesi europei, a cominciare dalla Gran Bretagna, hanno programmato lo sviluppo edilizio circondando le città con una fascia verde ("green belt") che le protegge dagli inquinamenti e ne limita l'estensione mentre la popolazione eccedente è stata destinata alle città residenziali costruite in modo da separare il traffico automobilistico dai percorsi pedonali.
Con un inadeguato controllo la libertà d'iniziativa si è tradotta in una resa incondizionata agli interessi di pochi immobiliaristi che hanno speculato sulla rendita urbana facendo lievitare i prezzi degli immobili. Gli interventi previsti dal PGT nella zona Stazioni e in piazza della Repubblica non vanno nella direzione di una auspicabile "densificazione" della città; questa dovrebbe consistere nell'utilizzo delle aree abbandonate, dei luoghi dispersi e non invece nella moltiplicazione delle volumetrie degli edificati ubicati nei luoghi nevralgici della città. Modernizzare il mezzo ferroviario non significa costruire le stazioni per i passeggeri ma sostituire, raddoppiare binari e impianti e dotarli di nuovi treni. Invece si costruisce intensivamente laddove si incrociano le principali direttrici del traffico proveniente da Como, dalla Valceresio, dalla Valganna e dal Gallaratese che avrebbe invece bisogno di essere alleggerito. Intorno alle stazioni esistenti si dovrebbe creare uno spazio attrezzato di intercambiabilità tra il treno e i mezzi pubblici collettivi e privati. Dove sarebbe bastato un razionale e leggero collegamento tra le due stazioni, si ipotizza un mega-edificio di edilizia residenziale che contribuirebbe ad aggravare la circolazione. Anche la prevista riqualificazione della piazza della Repubblica, la più grande di Varese, deturpata dalla improvvida costruzione del silos sotterraneo, obbedisce ad una logica cementizia; con la scusa di dotare la città di un vero teatro, si riduce l'ampiezza della piazza con nuove costruzioni.
Non è possibile identificare lo sviluppo urbano con la sola crescita edilizia: la città è fatta anche di servizi collettivi, di reti (per l'illuminazione, il gas, la "banda larga", le fognature che dovrebbero essere distinte tra quelle destinate a raccogliere le acque bianche e quelle nere). Limitare l'attenzione alle costruzioni significa far avanzare una concezione angusta che impedisce ai cittadini la fruizione della città e li riduce a semplici utenti di abitazioni, anche se comode. La città si "arreda" anche con il verde, con i giardini, le fontane e, soprattutto, con il paesaggio che deve coesistere con gli edifici. Gli strumenti di governo del territorio sembrano ignorare i principi dell'urbanistica che vigono nei più importanti Paesi europei; il degrado non è solo geofisico ma anche culturale.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Politica
SINDACO/2 CAMBIARE PASSO E STORIA
di Daniele Zanzi

Opinioni
È IL TEMPO DELL'AUTOCRITICA
di Edoardo Zin

Attualità
BRIVIDI SULLE VIE STORICHE
di Sergio Redaelli

Cara Varese
GLI INCONTENTABILI
di Pierfausto Vedani

Stili di vita
OGNI LIMITE HA LA SUA PAZIENZA
di Valerio Crugnola

Cultura
ANTESIGNANO DEL CONCILIO
di Livio Ghiringhelli

Opinioni
SINDACO/3 CAVALLO DI RAZZA OPPURE NO?
di Giovanni Chiodi

Attualità
RAGIONE O VILTÀ DI UN RISCATTO
di Maniglio Botti

Pensare il futuro
TOP TEN DELLE ASSURDITÀ
di Mario Agostinelli

Apologie paradossali
INCITARE AL SABOTAGGIO
di Costante Portatadino

Presente Storico
AMORI IN BIANCO E NERO
di Enzo R.Laforgia

Parole
SCUOLA, MA QUALE SCANDALO
di Margherita Giromini

Cultura
L'ARTISTA DELLA "CURIOSITAS"
di Luisa Negri

Opinioni
SINDACO/4 TIRA UN VENTO NUOVO? SÌ
di Dino Azzalin

In confidenza
PERIFERIE ESISTENZIALI
di don Erminio Villa

Urbi et orbi
QUELL'ENERGIA MUSICALE
di Paolo Cremonesi

Attualità
ZANARDI: L'UOMO E LO SPORTIVO
di Chiara Ambrosioni

Attualità
IL DIRITTO DI ESSERCI
di Arturo Bortoluzzi

Cultura
VITA DI DOROTHY DAY
di Piero Viotto

Sport
VARESE CHE IGNORÒ DI NATALE
di Ettore Pagani

RMFonline.it
Radio Missione Francescana

Il settimanale del territorio varesino è online!
Visita il sito
www.rmfonline.it
per leggere la versione completa.